

# Venezia, la telemedicina diventa prassi contro il Covid

Tutti gli specialisti degli ospedali e molti medici del territorio utilizzano una piattaforma comune: già 1500 videovisite effettuate

La medicina veneziana è sempre più teleconnessa. Anche per rispondere, in tempo di Covid-19, alla necessità di garantire comunque ai pazienti visite e consulti senza che debbano rivolgersi personalmente agli Ospedali, l'Ulss 3 Serenissima ha infatti compiuto passi decisivi nei mesi da settembre ad oggi: sono più di mille i medici, dell'Ospedale e del territorio, hanno aderito alla piattaforma di telemedicina selezionata, "Paginemediche"; più di 1500 sono state le videovisite specialistiche effettuate dopo l'estate, soprattutto da endocrinologi, cardiologi, oncologi, fisiatri, ginecologi, dermatologi, diabetologi e pneumologi; e infine dall'inizio di dicembre tutti i medici dei cinque Ospedali dell'Ulss 3 - l'Ospedale Civile di Venezia, l'Ospedale dell'Angelo di Mestre, ma anche quelli di Chioggia, di Mirano e di Dolo - superata la fase sperimentale, sono formalmente abilitati all'utilizzo della piattaforma. L'Azienda sanitaria veneziana

punta a vedere attivi nella piattaforma adottata, entro il prossimo anno, tutti i medici del territorio dell'Ulss 3 Serenissima: gli specialisti ospedalieri, gli specialisti ambulatoriali, i medici di medicina generale organizzati in Medicine di Gruppo e quelli che lavorano singolarmente nel proprio ambulatorio, i medici di continuità assistenziale (guardia medica) e infine i medici Usca.

La "medicina a distanza" è la frontiera più attuale: permette le visite online, il telemonitoraggio dei parametri dell'utente da remoto, i teleconsulti a distanza tra specialisti; con la telemedicina si garantisce una cartella clinica unica, virtuale e interattiva condivisa tra paziente, medico specialista ospedaliero o privato, medico di famiglia, medico di guardia e medico delle Unità speciali di continuità assistenziale attivate per l'emergenza epidemica (Usca). Così quindi gli

specialisti veneziani fanno rete potenziando il rapporto tra medico e paziente. La "medicina a distanza" è uno strumento fondamentale anche nel contrasto al contagio da Covid-19: permette infatti di ridurre drasticamente gli accessi degli utenti agli Ospedali o agli ambulatori, riducendo così, oltre al disagio per il paziente, i contatti diretti in luoghi a rischio e gli spostamenti.

"La 'medicina a distanza' consegue il suo obiettivo ed è utile ai medici e ai pazienti quando crea reale e diffusa connessione", spiega il Direttore Generale Giuseppe Dal Ben. "E per questo la telemedicina è davvero efficace quando, come sta accadendo nell'Ulss 3 Serenissima, si riesce a canalizzare medici di tutti i servizi e i pazienti in un'unica piattaforma. Allora davvero permette di gestire a distanza prestazioni di routine, cure croniche e consulti da medico a medico. Questa esperienza importante, con un'adesione così piena, dimo-

stra che anche su questo tema Venezia sa guardare avanti, e sa percorrere le strade più innovative anche quanto alle esigenze del rapporto medico-paziente". Vera e propria telemedicina. La piattaforma utilizzata a Venezia, "Paginemediche", supera i confini di quel dialogo a distanza, magari via telefono, che è comunemente utilizzato da molti medici, e configura invece una vera e propria azione di telemedicina poiché ne realizza quelli che sono i punti cardine: in primo luogo che nel dialogo tra medico e paziente (o anche tra medico e collega per un consulto) i due soggetti si parlino e si vedano; in secondo luogo che sia possibile durante il teleconsulto la verifica di parametri clinici necessari alla visita; in terzo luogo che ogni passaggio clinico di questo dialogo sia archiviato, e che la visita in telemedicina produca un vero e proprio referto, ed abbia quindi gli stessi effetti anche amministrativi e legali, di una visita effettuata di persona.

## Tutti gli elettrocardiografi in rete: i reparti di Ospedali diversi dialogano a distanza

Alcune innovazioni nella gestione degli esami clinici, che gli ospedali andavano introducendo gradualmente prima dell'improvviso esplodere dell'epidemia di Covid-19, diventano ora fondamentali e la loro implementazione diviene urgente. E' il caso della costruzione, già avvenuta negli Ospedali dell'Ulss 3 Serenissima, di una rete integrata degli elettrocardiografi. Il sistema introdotto negli Ospedali di Venezia e di Mestre ha in sostanza collegato tutte le strumentazioni utilizzate per l'elettrocardiogramma nei singoli reparti, e consente la trasmissione in digitale di tutti gli ecg effettuati alla postazione di refertazione; quest'ultima risponde, sempre in digitale, restituendo il referto. Non c'è quindi più la necessità di stampare il tracciato, né quella di trasferirlo manualmente dal Reparto allo specialista che lo esamina; e l'innovazione è particolarmente significativa in un momento in cui occorre gestire al meglio le risorse umane a disposizione degli Ospedali. La nuova modalità di trasmissione dell'esame e del referto, a partire dal sistema "Mortara", è già attiva rispetto a tutti gli elettrocardiografi degli Ospedali di Venezia e Mestre - una sessantina quelli che sono a disposizione dei reparti "a rischio". Tutti i Reparti dialogano quindi con la Cardiologia di riferimento in digitale, e tutti quanti sono tra loro collegati, permettendo l'integrazione degli specialisti dell'Ospedale Civile di Venezia, nella città insulare, con quelli dell'Ospedale HUB di Mestre, in terraferma.



## Clinical smart room: consulti e videovisite con più medici insieme

**D**entro l'Ospedale, più specialisti hanno la necessità di dialogare, insieme, con un paziente a domicilio, oppure con altri specialisti in un'altra sede. E' al servizio di queste particolari attività che è sorta, prima tra le altre, la "Clinical smart room" dell'Ospedale Civile di Venezia, una stanza iperconnessa, formalmente "accesa" nel mese di ottobre con un incontro di alcuni specialisti ospedalieri e del territorio convocato dell'Ulss 3 Serenissima.

La "Clinical smart room" costituisce un tassello importante connesso al progetto di telemedicina: in questa stanza multimediale i medici si organizzano in team multidisciplinari, attivando teleconsulti da remoto con primari e specialisti di altri Ospedali del territorio: il caso del paziente viene così condiviso con file interattivi, ecografie tridimensionali, referti e ogni altro strumento utile alla valutazione del caso clinico. La stanza è dotata di un grande schermo interattivo digitale dove osservare la gigantografia di tac, risonanze ed esami diagnostici di ogni tipo in videochat, con altri medici connessi da remoto. Una lavagna grafica ad altezza umana, sensibile al tocco, permette poi di registrare gli appunti degli specialisti e di ritrovarli, una volta cancellati, puntando la fotocamera del cellulare sul QRCode (codice a barre digitale) sempre visibile nell'angolo in basso a destra del dispositivo. Nella "Clinical smart room" è presente anche un microfono ambientale ad alta sensibilità che favorisce il confronto vocale di gruppo. L'Azienda sanitaria veneziana ha inteso dotare ogni presidio ospedaliero di una "Clinical Smart Room", le prime negli Ospedali di Venezia, di Mestre, di Dolo, di Mirano e di Chioggia, con dimensioni e dotazione coerenti con le esigenze degli ospedali stessi.

## Telemedicina: le attività erogate

**M**EDICI OSPEDALIERI e specialisti ambulatoriali possono effettuare videovisite specialistiche da remoto con l'obiettivo di migliorare le visite di controllo di pazienti già in cura nell'Azienda sanitaria, limitandone gli spostamenti e intensificando i livelli di assistenza.

I MEDICI DI FAMIGLIA possono proporre ai propri assistiti il servizio di videovisita e telemonitoraggio, allo scopo di fornire uno strumento comune su cui poter interagire col paziente, scambiare documenti in tempo reale, oltre che seguire i sospetti Covid e gestire cronicità, grazie ad un sistema di monitoraggio di molti parametri a distanza.

I MEDICI DI CONTINUITÀ assistenziale (guardia medica) possono adoperare la videovisita per la valutazione preliminare del paziente a domicilio.

ATTRAVERSO UN SISTEMA di telecooperazione, specialisti e medici di medicina generale possono digitalmente attivare le unità speciali Usca, da inviare a domicilio dei sospetti casi di coronavirus, i quali a loro volta avranno accesso anche alla scheda e ai dati di monitoraggio del paziente condivisi dallo stesso medico.

TUTTI I MEDICI possono garantire la continuità assistenziale sfruttando la videovisita come supporto alla richiesta di assistenza telefonica, per effettuare una valutazione più approfondita soprattutto nei casi febbrili, che rappresentano un punto dedicato nella gestione delle visite domiciliari.

TUTTE LE FIGURE MEDICHE dell'Azienda sanitaria hanno a disposizione, nella piattaforma di telemedicina, un sistema di comunicazione chat e video, nel rispetto della normativa sulla privacy, per il teleconsulto tra medici. Questa soluzione, oltre che per le comunicazioni tra Reparti, è pensata anche per accorciare le distanze tra Reparti e ospedali e tra Ospedale e territorio.

LA PIATTAFORMA, inoltre, è concepita per supportare programmi di telemonitoraggio su specifici parametri, che prevedono anche l'ausilio di dispositivi connessi, con la possibilità di essere applicati a varie branche specialistiche, come cardiologia, Pneumologia, Medicina riabilitativa, Dermatologia, Diabetologia.

IL PRIMO TELEMONITORAGGIO avviato dal progetto riguarda i pazienti cardiopatici, che muniti di un device multi-parametrico possono effettuare la rilevazione di alcuni dati, come Ecg, saturazione dell'ossigeno, temperatura, frequenza cardiaca, pressione arteriosa, peso corporeo con bilancia impedenziometrica. Questi si andranno ad integrare via Bluetooth con la piattaforma "Paginemediche".



Specialisti impegnati in un teleconsulto nella "Clinical smart room" dell'Ospedale Civile di Venezia



La Direzione dell'Ulss 3 Serenissima con gli specialisti in occasione dell'avvio dell'attività di telemedicina